

Gli abitanti del Villaggio, ripensando al lontano 1970, quando con grande soddisfazione, nonostante i notevoli sacrifici, sono entrati in quelle casette dotate di orto e giardino, che una volta estinto il mutuo sarebbero diventate di loro proprietà, sono tutt'ora grati a Padre Ottorino Marcolini per la geniale intuizione avuta nel promuovere la realizzazione di questi insediamenti e per festeggiare i 40 anni dalla costruzione hanno incaricato un gruppo di persone per l'organizzazione di alcuni momenti di incontro

Concesio (Bs) La Famiglia Rurale di Concesio festeggia i 40 anni del villaggio in località S. Andrea

Un primo incontro è avvenuto il 5 marzo scorso presso la canonica della Parrocchia di S. Andrea dove, alla presenza del Parroco Don Piero Minelli e del Sindaco Stefano Retali, Padre Franco Trinca ha parlato della vita e delle opere di Padre Marcolini non tralasciando di raccontare anche alcuni aneddoti che ancor meglio, se ce ne fosse stato bisogno, hanno fatto emergere la sua personalità, la sua umanità, la sua sensibilità ed il suo senso pratico delle cose. Durante l'incontro non sono mancate testimonianze di persone che hanno avuto modo di conoscere direttamente

il Padre: da chi ha condiviso con lui i momenti difficili della guerra a chi ha chiesto il suo aiuto per avere la tanto desiderata casetta in proprietà. Successivamente il 10 maggio alle ore 20,00 nel Villaggio addobbato a festa, presso il monumento in Via Bevilacqua dedicato a Padre Marcolini in occasione del 25° anniversario, si è celebrata una S. Messa di ringraziamento al Signore per gli anni vissuti in queste belle case e di preghiere per il Padre, per tutti gli abitanti e per quanti purtroppo in questi anni ci hanno lasciato. Finita la celebrazione, resa più festosa dalle

note della Banda musicale, ha avuto luogo un breve rinfresco organizzato dai partecipanti. I festeggiamenti si sono conclusi il 6 giugno con un favoloso spiedo presso l'oratorio di S. Andrea e si è approfittato dell'occasione per ripercorrere con la memoria gli anni trascorsi e chiedersi se si è stati in grado di trasmettere ai propri figli la validità del vivere in una comunità come la nostra che ti porta con naturalezza a chiedere o prestare aiuto in caso di necessità e non a trovarti solo ed estraneo in mezzo a tanta gente come succede in tanti insediamenti moderni.

